

PREMESSA

Mauro Guerrini, Alessandro Parenti, Tiziana Stagi

Tra i professori che hanno dato più lustro all'Università di Firenze il trentino Carlo Battisti (1882-1977) occupa un posto davvero singolare: quando venne chiamato a insegnare nell'Ateneo fiorentino, nel 1925, lo studioso aveva già alle spalle quarantatré anni e una lunga serie di esperienze, con la laurea all'Università di Vienna sotto la guida di Wilhelm Meyer-Lübke, gli incarichi di bibliotecario e di libero docente di Lingue e Letterature romanze in quella stessa Università, la prigionia in Russia durante quasi tutta la Prima guerra mondiale, la ricostruzione e la direzione della Biblioteca di Gorizia; e a Firenze Battisti visse e operò per più di cinquant'anni, rimanendo a lungo sul doppio binario della linguistica e della biblioteconomia – fu docente della Facoltà di Lettere e insieme della Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi – e portando avanti il suo lavoro con straordinaria energia anche dopo il pensionamento nel 1952; un lavoro enorme, che nel 1970 lui stesso decise di ricapitolare nei 486 titoli della sua *Autobibliografia*. Non si può poi non ricordare un'altra vicenda biografica molto particolare, anch'essa straordinaria, il suo coinvolgimento nel film *Umberto D.* di Vittorio De Sica, girato nel 1951, di cui Battisti fu perfetto protagonista.

L'opera di Battisti è stata studiata e celebrata in più occasioni, ma un'attività così intensa lascia ampio spazio a nuove ricerche e riflessioni, che meritano certo di essere fatte. Di questo sono convinti i curatori del presente volume, che per il quarantennale della morte decisero di organizzare presso il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arti e Spettacolo dell'Università di Firenze una giornata di studi a lui dedicata, riservando uguale spazio alle questioni di interesse linguistico e agli aspetti legati alla biblioteconomia (*Di linguistica e di libri. Carlo Battisti a quarant'anni dalla scomparsa*, 4 dicembre 2017). I contributi presentati in quella giornata, rielaborati e ampliati, vengono ora pubblicati in questa sede, con un ordine diverso da quello iniziale e più rispondente a un criterio cronologico.

Aprono il volume due scritti di carattere generale. Il primo è un profilo di Battisti tracciato da Carlo Alberto Mastrelli, che lavorò a lungo al suo fianco e fu suo diretto continuatore. Il secondo testo, di Mauro Guerrini, ricostruisce l'opera di Battisti nel campo della biblioteconomia e aggiunge alla sua biografia nuovi dettagli, raccolti dalla voce dei familiari. Si prosegue con una ricerca di Alessandro Parenti dedicata agli anni della

formazione e della prima docenza a Vienna, fondata su documenti inediti e in parte autografi. Documenti inediti sono anche alla base dello studio di Serenella Baggio, che dà conto delle prime ricerche dialettologiche di Battisti, condotte pionieristicamente con l'ausilio di apparecchiature tecniche. Segue un lavoro di Marco Menato, che ripercorre l'attività di Battisti come bibliotecario a Vienna e soprattutto come direttore della Biblioteca di Gorizia negli anni immediatamente successivi alla Prima guerra mondiale. Massimo Fanfani presenta poi l'ambiente dei linguisti dell'Ateneo fiorentino nel periodo in cui Battisti fu professore di ruolo, con particolare attenzione per i primi anni, che furono anche i primi anni dell'Ateneo stesso. Viene quindi il contributo di Tiziana Stagi, che si occupa della docenza di Battisti presso la Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi e presenta un testo da lui redatto per un parallelo corso rivolto ai commessi librari. Gli studi sono chiusi da uno scritto di Floriana Tagliabue, che si concentra sulla formazione del fondo librario intitolato a Battisti presso la Biblioteca di Lettere e Filosofia, ora Biblioteca Umanistica, dell'Università di Firenze.

In appendice si pubblica una breve serie di testimonianze su Battisti, fra le quali i due indirizzi di saluto di Maria Giovanna Arcamone e Maria Pia Marchese letti in apertura del convegno del 2017. Una seconda appendice è costituita da riproduzioni fotografiche, tratte da materiali presenti nell'Istituto di Studi per l'Alto Adige e nella Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze o gentilmente forniti, per tramite di Franco Tanzini, dai pronipoti di Battisti, che qui si ringraziano. Tra le foto spicca quella che riproduce Battisti mentre posa per un ritratto, una testa modellata da Claudio Trevisan, in arte Trevi, e gettata in bronzo da Resi Gruber a Bolzano nel 1962 – evidentemente per l'ottantesimo compleanno – non sappiamo se per iniziativa d'altri o dello stesso Battisti. La testa è conservata presso l'Istituto di Studi per l'Alto Adige.

Da ultimo il pensiero va anche a Carlo Alberto Mastrelli (1923-2018), che fu presidente dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige dal 1973 e che con Battisti ha condiviso la sorte di morire nel novantacinquesimo anno di età e ancora impegnato negli studi. La sua partecipazione al convegno del 2017 è stata una delle sue ultime uscite pubbliche.